

LA CHIESA PRESSO LA TERRAZZA TRIANGOLARE: CAMPAGNA DI SCAVO 2024

ANDREA AVERNA

Introduzione

A partire almeno dall'età bizantina, il pianoro triangolare situato immediatamente a ovest della via sacra che conduce alla sommità del Monte di Cuma vide sorgere un importante polo culturale cristiano, una piccola chiesa con un sepolcreto annesso, un nuovo complesso finora inedito nel tessuto topografico e urbanistico della cittadella fortificata.

Dello scavo dell'edificio e dell'area circostante, avviato nel 2019, abbiamo fornito comunicazioni preliminari aggiornate fino alla campagna estiva del 2023¹. Nel 2024 le indagini sono riprese, con l'obiettivo di completare la rimozione dei crolli all'interno della chiesa e di incrementare le conoscenze sull'area cimiteriale posta all'esterno, ampliando il fronte di scavo verso ovest (fig. 1).



Fig. 1. Chiesa presso la terrazza triangolare: aree indagate nella campagna del 2024 (foto A. Averna).

1. RESCIGNO 2021; AVERNA 2024; RESCIGNO - AVERNA c.d.s.



Fig. 2. Chiesa presso la terrazza triangolare: elementi architettonici e di culto (foto A. Averna).

La chiesa, a pianta quadrata, sorse probabilmente non più tardi dell’VIII secolo alle pendici sud-est della collina sulla cui sommità si trovava il monumentale tempio di Apollo, trasformato poi in cattedrale cristiana. Per la costruzione dell’edificio, come per quella delle case poste a nord, i fianchi del monte furono parzialmente ridefiniti mediante opere di terrazzamento, tant’è vero che il piano pavimentale interno si trovò infine piuttosto ribassato rispetto ai camminamenti esterni². L’abside fu posta sul lato occidentale dell’edificio, come di consueto in corrispondenza del presbiterio e dell’altare, mentre l’ingresso, non assiale, si trovava sul lato meridionale, probabilmente in connessione con un diverticolo stradale che si dipartiva dalla sovrastante via sacra e da questa proseguiva verso ovest e sud-ovest. Lo spazio interno non presentava articolazioni in navate ma era un grande ambiente di circa 60 mq con apprestamenti e strutture probabilmente deputati alla conservazione e al culto delle reliquie. Si tratta di tre altari con fenestelle posti agli angoli nord, sud e ovest in corrispondenza di nicchie ricavate in negativo nei muri perimetrali. Uno di questi altari, scoperto nell’ultima campagna, subì importanti interventi di monumentalizzazione in una fase avanzata della vita della chiesa, crediamo tra X e XI secolo³: esso venne

2. AVERNA 2024, p. 41.

3. Sulla base del ciclo di affreschi rinvenuti in crollo nel settore nord.

infatti inserito in una piccola cappella, realizzata mediante la costruzione di un setto murario in appoggio al muro occidentale, con ingresso inquadrato da due colonnine tortili completato da una cancellata in ferro. Le colonnine sorreggevano un arco o la terminazione di una volta a botte. Ancora un arco a singolo o a doppio fornice doveva essere sostenuto da una colonna ionica marmorea, di reimpiego, collocata in adesione al muro perimetrale ovest, in posizione opposta e assiale rispetto all'abside e al presbiterio (fig. 2).

La stretta fascia di terreno a ovest della chiesa, verso il mare, era occupata da un piccolo cimitero, che conobbe una fittissima frequentazione, considerate le frequenti sovrapposizioni tra le inumazioni e le manomissioni delle sepolture più antiche per far posto a quelle più recenti. La tipologia delle tombe era estremamente ordinaria, quasi tutte scavate in fosse semplici, spesso con il perimetro segnato da pietre di tufo.

La campagna del 2024

Lo scavo nella cappella nord

Considerato che alla fine della campagna del 2023 il consistente crollo delle strutture perimetrali e della copertura dell'edificio era stato rimosso completamente solo nella zona occidentale, nel presbiterio e nei pressi dei due altari a nord e a sud di questo, le nuove ricerche si sono approfondite soprattutto all'interno della piccola cappella posta presso l'angolo nord e nella porzione est dell'ambiente principale fino a raggiungere, in ogni parte, il piano pavimentale.

All'interno della cappella, il crollo di blocchetti di tufo ben squadrati, il materiale con cui si innalzarono i muri della chiesa, era conservato a una quota più elevata rispetto all'ambiente principale: la presenza del setto murario meridionale, USM 4.92, aveva evidentemente contenuto la dispersione del materiale verso sud (fig. 3). Due grossi lacerti di muratura in caduta, ma con i blocchi ancora in connessione, erano già emersi alla fine della precedente campagna di scavo: si trattava probabilmente di un arco o di parte di una struttura voltata, ipotesi basata sul profilo curvilineo delle superfici intonacate. Il primo di questi, rimosso nel 2023, US 4.117, aveva restituito



Fig. 3. Chiesa presso la terrazza triangolare: strati di crollo sulla cappella settentrionale (foto A. Averna).



Fig. 4. Chiesa presso la terrazza triangolare: frammento di affresco con volto del Cristo (da AVERNA 2024).

parte di un affresco con raffigurazione del volto del Cristo (fig. 4)⁴, mentre il secondo, US 4.118, recuperato nel 2024, non presentava, in adesione, pellicole decorative in buono stato di conservazione, ma solo piccoli frammenti di intonaco policromo. Tuttavia, lo scavo del crollo immediatamente al di sotto restituiva grandissime quantità di intonaci decorati con colori brillanti, la maggior parte dei quali in piccoli frammenti. Fanno eccezione parte del volto di un personaggio maschile, di cui si conservano gli occhi, il naso e la parte sinistra di guancia e bocca, e parte di una mano sinistra sormontata da una croce chiusa su un oggetto tubolare, verosimilmente un bastone (figg. 5-6). Il personaggio, ancora anonimo, è di modulo minore rispetto al Cristo, ma stile e manifattura sono da considerare certamente affini, considerati i toni rosso-verde per



Fig. 5. Chiesa presso la terrazza triangolare: frammenti di intonaci, resti di un volto (foto A. Averna).



Fig. 6. Chiesa presso la terrazza triangolare: frammenti di intonaci, parte di una mano con bastone (?) (foto A. Averna).

4. AVERNA 2024, pp. 29-32, fig. 11; RESCIGNO - AVERNA c.d.s.



Fig. 7. Chiesa presso la terrazza triangolare: cappella nord con altare (foto A. Averna).



Fig. 8. Chiesa presso la terrazza triangolare: particolare dell'altare con resti di decorazioni pittoriche (foto A. Averna).

i contorni del volto, le lumeggiature sulle guance e sulla fronte, gli occhi grandi e globulari, fortemente espressivi. Sono tutti elementi che rimandano ai cicli pittorici della Cattedrale edificata sulle strutture del tempio superiore dell'acropoli⁵ e a pitture rupestri della Campania centro-settentrionale databili tra X e XI secolo⁶.

Il crollo aveva obliterato un grande blocco di tufo, USM 4.166, identificabile, come già anticipato, come un terzo altare per reliquie, in aggiunta ai due rinvenuti nelle precedenti campagne. Il monolite, largo 47 cm, lungo 63 cm e alto 90 cm, perfettamente conservato, presenta due incavi di forma quadrata realizzati in modo molto accurato sulla faccia superiore e su quella sud-occidentale, rivolta verso l'ingresso della cappella (fig. 7)⁷. Questo altare, come gli altri due, era completamente intonacato e qui decorato con un motivo a rombi in rosso che inquadrano croci in nero (fig. 8)⁸.

La prosecuzione dello scavo in questo settore, con la completa rimozione dei crolli, ha permesso di mettere in luce la pavimentazione della cappella conservata in due diversi livelli sovrapposti, forse spia di due diverse fasi. La più antica era composta da lastre in terracotta allettate con malta, simili a quelle usate nel presbiterio; la più recente, conservata solo nella parte meridionale, prevedeva lastre di marmo di reimpiego di epoca romana (figg. 7, 9). Tra di esse, una proviene dalla spoliazione di una tomba di età imperiale e riporta per intero l'originario epitaffio (fig. 10): D(IS) M(ANIBUS)/ P(UBLIO) AELIO EUREMONI/ VIXIT ANNIS VII DIEB(US) III/ AELIUS EUREMO ET ONERIA/ SABINA FILIO PIENTISSIMO.

A nord-ovest del blocco/altare, un secondo setto murario, USM 4.168, parallelo al muro di sud-est, USM 4.92, anch'esso costruito in appoggio ai muri perimetrali della chiesa, ha restituito il limite settentrionale della cappella e ha confermato l'ipotesi che quest'ultima era stata costruita in una fase avanzata della vita del complesso sacro (fig. 11). Questo dato è ulteriormente provato dalla presenza di intonaco di rivestimento anche nelle parti obliterate poi dai muri costruiti in appoggio.

Come anticipato, l'ingresso a questo piccolo ambiente era inquadrato da due colonnine marmoree tortili, inglobate per meno della metà alle terminazioni dei due setti murari appena descritti, UUSMM 4.168 e 4.92. La prima delle due colonnine, USM 4.137, fratta a circa un quarto della sua altezza, fu rinvenuta nella campagna del 2023, mentre la seconda, USM 4.364, conservata solo per un piccolo frammento di base, è acquisizione recente. Siamo certi dello sviluppo in elevato delle colonnine dall'impronta in negativo sulla malta ancora visibile, soprattutto per USM 4.364, traccia che ci ha consentito di ricostruire un'altezza di circa 1,90 m (fig. 7). Una mensola marmorea, inserita nel muro e sporgente di poche decine di centimetri, doveva costituire, al di sopra del capitello delle colonnine, una base d'appoggio per il probabile sviluppo del fornice di un arco o per la terminazione di una volta a botte, ovvero

5. *Terra* 2022, p. 177, n. 3.106; RESCIGNO 2012, pp. 8-9, fig. 10.

6. In particolare, si segnala il ciclo pittorico con i martiri dipinto nella Grotta dei Santi di Calvi (PIAZZA 2006, pp. 145-148, tav. 72).

7. Dimensioni delle fenestrelle: lato 15/16 cm; profondità 10/18 cm.

8. Gli altri due altari erano invece decorati con festoni.



Fig. 9. Chiesa presso la terrazza triangolare: cappella settentrionale, resti delle due pavimentazioni sovrapposte (foto A. Averna).



Fig. 10. Chiesa presso la terrazza triangolare: epigrafe funeraria romana reimpiegata nella seconda pavimentazione della cappella settentrionale (foto S. Mokhtari).

SSM
 Scuola Superiore Meridionale
 Cumae, acropoli
 Zona IV
 Campagna di scavo 2024
 Direttore scientifico:
 prof. Carlo Rescigno
 Scala 1:50
 SR: UTM WGS84 33N

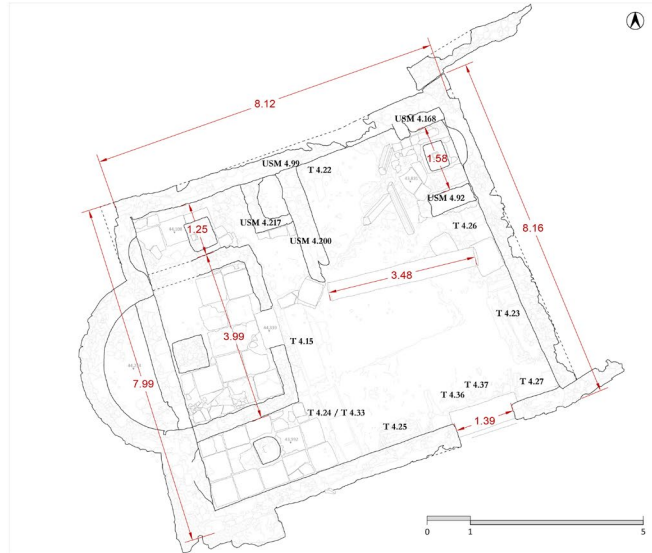


Fig. 11. Chiesa presso la terrazza triangolare: pianta strutture e misure (rilievo e disegno D. Treccozzi).

il soffitto della cappella, forse decorato con l'immagine del Cristo e del personaggio anonimo rinvenuti in crollo. L'ipotesi di una struttura ad arco sorretta dalle colonnine sembrerebbe confermata dalla presenza di intonaco decorato sul bordo laterale della mensola suddetta, elemento non compatibile con una membratura orizzontale come un architrave (fig. 12).

Due architravi marmorei di reimpiego, rinvenuti in crollo, hanno consentito di ricostruire l'accesso originario alla cappella. Questo doveva avvenire attraverso una cancellata in ferro fissata, mediante perni ancora conservati, sugli architravi stessi reimpiati come stipiti. In posizione avanzata rispetto alla cancellata, si trovava, infine, un pilastro cuspidato con croce greca potenziata, che il completamento dello scavo ci ha permesso, in parziale rilettura delle ipotesi avanzate, di considerare isolato e non inserito in un sistema di recinzione. Come già discusso in altre sedi, il manufatto, confrontabile strettamente con altri esemplari da Cimitile, si data tra IX e X secolo⁹.

Lo scavo nell'ambiente principale

Nella restante parte dell'edificio le indagini si sono approfondite nella zona meridionale e in quella di nord-ovest, allo scopo di raggiungere in ogni parte i piani pavimentali¹⁰. Dopo aver rimosso la parte inferiore dei crolli dei muri e della

9. AVERNA 2024, pp. 29-31, fig. 10; RESCIGNO - AVERNA c.d.s.

10. AVERNA 2024, p. 26, figg. 3-5.



Fig. 12. Chiesa presso la terrazza triangolare: cappella settentrionale, resti di decorazione pittorica sullo spessore della mensola (foto A. Averna).



Fig. 13. Chiesa presso la terrazza triangolare: battuto nella zona orientale e tagli di spoliazione (foto E. Doro).



Fig. 14. Chiesa presso la terrazza triangolare: tomba 4.15 (foto B. De Simone).

copertura, abbiamo verificato che la pavimentazione in lastre di terracotta presente nella fascia sud-occidentale, su cui insistono il presbiterio e i due altari, si interrompeva in corrispondenza del margine orientale del presbiterio stesso. Al di là, proseguiva un battuto tenace di terra mista a calce, da interpretare forse come piano di allettamento per lastre, da considerare in questo settore spoliate al momento dell'abbandono, oppure, ma meno probabilmente, come piano di calpestio. Non è stato possibile verificare i rapporti stratigrafici tra questo battuto e il pavimento in lastre perché una serie di tagli praticati a partire dal battuto stesso, lungo i muri perimetrali e lungo il limite del presbiterio, ha interrotto l'originaria contiguità tra gli strati. Questi tagli sono da interpretare come cavi per la spoliazione di tombe, rinvenute dopo lo scavo del terreno di riempimento quasi tutte già depredate e senza corredo. Si sono intercettate in totale 10 sepolture che rispettano l'orientamento dei muri: tre in senso NE/SO, TT 4.22, 4.25, 4.27, e sette in senso NO/SE, TT 4.15, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 2.27, 4.33, 4.36, 4.37 (figg. 11, 13).

A differenza delle tombe poste all'esterno della chiesa, quelle all'interno rientrano tutte nel tipo a cassa ipogea, con spallette formate da tegole allettate con malta e copertura, quando conservata, dello stesso materiale. Fa eccezione la sola T 4.15, una sepoltura realizzata in posizione centrale ed eminente, subito all'esterno della soglia d'accesso al presbiterio. La cassa, infatti, è qui costituita da un sarcofago marmoreo, probabilmente un reimpiego di epoca romana, mentre la copertura, della quale rimaneva qualche grosso frammento di lastra, era in laterizi legati con



Fig. 15. Chiesa presso la terrazza triangolare: tomba 4.23 (foto W. Stanik).

malta. All'interno si sono rintracciati i resti di almeno 5 individui, tutti in cattivo stato di conservazione, di cui 4 adulti e 1 sub-adulto (figg. 11, 14).

Lo studio antropologico delle altre tombe, condotto da Luigi Montella¹¹, ha dimostrato la presenza di altri 24 individui, tutti infanti o sub-adulti, ad eccezione di soli 4 adulti. Come già anticipato, le sepolture erano state sconvolte al momento dell'abbandono della chiesa, o in epoca precedente, tranne le tre poste nei pressi dell'angolo E e della soglia di ingresso a SE che, sebbene rientranti all'interno del grande scasso del piano pavimentale, conservavano integralmente le loro coperture: T 4.23, T 4.25 e T 4.27. La prima, rinvenuta con la copertura in laterizi parzialmente lesionata, conteneva tre individui adulti (figg. 11, 15)¹², mentre la seconda e la terza, ancora completamente sigillate, otto tra infanti e sub-adulti (figg. 11, 16-17). Di particolare interesse risultava anche l'unica tomba posta nella parte nord dell'edificio, la T 4.22. Si trattava di una piccola sepoltura, di fattura più approssimativa, collocata nei pressi dell'ingresso alla cappella, in adesione al muro nord-ovest della chiesa, anche se non esattamente orientata nella stessa direzione. Le spallette, costituite da pietre di tufo e spezzoni di tegole, non erano allettate con malta, mentre il fondo, realizzato ancora in laterizi, si rinveniva in parte collassato (figg. 11, 18). I resti degli inumati, rinvenuti in uno scarsissimo stato di conservazione, erano di almeno 2 infanti.

11. Al cui contributo edito in questo volume rimando per un'analisi approfondita.

12. Si tratta dell'unica tomba all'interno dell'edificio a non essere stata interessata da deposizioni di infanti o sub-adulti.



Fig. 16. Chiesa presso la terrazza triangolare: tomba 4.25 (foto E. Doro).



Fig. 18. Chiesa presso la terrazza triangolare: tomba 4.22 (foto C. Di Stasio).



Fig. 17. Chiesa presso la terrazza triangolare: tomba 4.27 (foto W. Stanik).



Fig. 19. Chiesa presso la terrazza triangolare: tomba 4.26 (foto S. Mokhtari).

Di fattura particolarmente accurata, ma rinvenuta completamente vuota, è anche la probabile tomba 4.26 che non ha restituito nessuna traccia di deposizioni funerarie. Si tratta di una piccola cassa in muratura realizzata sfruttando come limite NO le fondazioni della chiesa e come limite S la base in marmo della colonna ionica. Considerato che la copertura era stata completamente asportata, rimaneva solo il fondo, parzialmente distrutto al centro, composto da lastre di terracotta. Le superfici interne erano interamente rivestite da intonaco policromo giallo e rosso, conservatosi solo sul fondo e sulla parte inferiore delle spallette. La cassa proseguiva per un breve tratto, verso NO, al di sotto del muro meridionale della cappella, USM 4.92 (figg. 11, 19). Se fosse confermata la destinazione di questa struttura come sepoltura, ipotesi del tutto probabile, essa si qualificherebbe certamente come deposizione di grande rispetto, non solo per la fattura di pregio, ma soprattutto per la collocazione, nei pressi del più rilevante complesso per il culto delle reliquie, la cappella nord.

Le indagini all'interno alla chiesa si sono concluse con lo scavo della fascia NO, posta immediatamente a SO della cappella. La successione stratigrafica è apparsa di difficile lettura, poiché le attività di distruzione dei piani sono state qui particolarmente incisive, non consentendoci di intercettare alcun livello di calpestio o della sua preparazione.



Fig. 20. Chiesa presso la terrazza triangolare: USM 4.217 (foto B. De Simone).



Fig. 21. Chiesa presso la terrazza triangolare: settore O, riporti e strutture preesistenti (foto S. Toraldo).



Fig. 22. Chiesa presso la terrazza triangolare: anello con signaculum (foto G. Costanzo).

Al suo posto, nel terreno di riempimento di un taglio, è stato individuato un complesso strutturale che, nel periodo d'uso della chiesa, fu probabilmente già obliato o emergeva di poco rispetto al piano di camminamento. Si tratta di un setto, USM 4.200, perpendicolare al muro perimetrale nord-occidentale della chiesa, USM 4.99, a cui si appoggia, a sud-ovest, una struttura a cassa quadrangolare delimitata da un filare di blocchetti quadrati di tufo, USM 4.217, chiusa da lastre di terracotta coperte da una spessa e tenace gettata di malta (figg. 11, 20). La rimozione della copertura e lo scavo del terreno di riempimento non hanno fornito informazioni circa la destinazione d'uso di questo complesso. Tuttavia, l'assenza di un piano pavimentale tra questo e l'area su cui venne costruita la cappella, ha permesso di indagare, al di sotto della quota di imposta dell'elevato dei muri della chiesa, parte dei livelli di distruzione di una fase edilizia più antica e lo strato di ricarica sistemato per far crescere i piani e impostare la pavimentazione dell'ultima fase (fig. 21).

Infatti, a un'analisi ancora del tutto preliminare, la ceramica, rinvenuta in grandissime quantità, insieme a molti resti faunistici, sembrerebbe datarsi in un'epoca precedente rispetto all'abbandono della chiesa, avvenuto tra XII e XIII secolo¹³.

13. Si tratta soprattutto di ceramica comune e da fuoco, anche di produzione africana, probabilmente databile tra l'età imperiale e il VI-VII secolo. È in corso lo studio sistematico delle classi.

Da segnalare in questi strati è il rinvenimento di un anello in bronzo con *signaculum* su cui è a rilievo la scritta: CLAUDIAE SECUNDAE (fig. 22).

Lo scavo del sepolcreto esterno

All'esterno dell'edificio, il fronte di scavo è stato allargato verso O, per verificare l'estensione dell'area cimiteriale, finora indagata solo per un breve tratto adiacente al paramento esterno dell'abside¹⁴. È stato aperto un saggio di circa 8 x 13 m, dal quale sono emerse altre 15 sepolture, sempre rientranti nella tipologia a fossa terragna semplice senza corredo, disposte su almeno due livelli di frequentazione. L'indagine ha confermato l'uso intensivo dell'area come zona cimiteriale, con deposizioni più recenti che spesso riusavano spazi più antichi, distruggendo del tutto o manomettendo fortemente i resti delle inumazioni precedenti.

Allo studio approfondito dei resti ossei e della stratigrafia delle deposizioni è dedicato il contributo di Luigi Montella in questo volume.

Considerazioni conclusive

L'ultima campagna di scavo, grazie alla rimozione totale dei crolli, ha permesso di ampliare le nostre conoscenze sull'ultima fase di vita della chiesa che, come già notato nelle precedenti comunicazioni preliminari, cessa di esistere tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo¹⁵.

Le novità più interessanti sono emerse, come abbiamo visto, dall'angolo nord dell'edificio, dove è venuto alla luce un nuovo altare per il culto delle reliquie, inserito, in una seconda fase edilizia, in un complesso monumentale, separato rispetto all'ambiente principale, una vera e propria cappella. Le numerose deposizioni rinvenute all'interno delle tombe finora scavate e le classi d'età degli inumati, quasi tutti morti entro i primi cinque anni, forse ci permettono di associare la frequentazione della chiesa, oltre che con il culto delle reliquie di santi e martiri, anche con pratiche devozionali legate alla sfera dell'infanzia. Queste pratiche, se confermate dalle ricerche future, potrebbero collegarsi alla notizia riferita da un catasto medievale della presenza a Cuma di una chiesa dedicata a San Simeone¹⁶, forse allora da identificare come Simeone il Vecchio, personaggio che compare nel racconto evangelico in occasione della presentazione al Tempio di Gesù infante e che alla vista di questi, riconoscendone la natura divina, avrebbe pronunciato il cantico di ringraziamento noto come *Nunc dimittis*¹⁷. Il santo, infatti, è venerato dalla chiesa cattolica come intercessore per le benedizioni ai bambini¹⁸.

14. AVERNA 2024, pp. 32-38.

15. AVERNA 2024, p. 32, fig. 12; RESCIGNO - AVERNA c.d.s.

16. DE ROSSI 2021, pp. 53-54, note 156-159.

17. Luca 2, 29-32.

18. Devo questo suggerimento al prof. Carlo Rescigno e alla sua premessa rimando.

Infine, la scoperta del complesso strutturale conservato a un livello inferiore rispetto alla pavimentazione della chiesa ha consentito di ipotizzare una fase edilizia più antica, non ancora indagata in estensione, e quindi di porre un *terminus post quem* per la costruzione della chiesa, che lo studio approfondito delle classi ceramiche permetterà di specificare nel dettaglio, ma che forse possiamo preliminarmente collocare tra la fine dell'età tardoantica e gli inizi dell'alto medioevo.

In sintesi, ripercorriamo le fasi di vita del complesso:

- in un'epoca precedente all'VIII secolo, sulle strutture di una chiesa più antica o di un edificio di altro tipo, viene costruita una chiesa monoabsidata dotata di tre altari per il culto delle reliquie; si sistema un piano pavimentale in terracotta e comincia la frequentazione a scopo funerario dell'area, con tombe povere scavate nel terreno al di fuori dell'edificio e tombe più rilevanti scavate nel pavimento interno;
- tra X e XI secolo, probabilmente in connessione con gli ammodernamenti compiuti nella cattedrale sulla terrazza superiore, la chiesa è fatta oggetto di ristrutturazioni e di un nuovo piano di monumentalizzazione, concentrato soprattutto nell'angolo N, ove si fornisce rilievo a architettonico a uno spazio che ora diventa una vera e propria piccola cappella che ingloba l'altare precedente. Questo ambiente viene rivestito da un nuovo pavimento in lastre di marmo e, alle pareti, da cicli pittorici con decorazioni a festoni e figurate, tra cui l'immagine del Cristo e altri personaggi;
- tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo la chiesa fu abbandonata e cominciarono le opere di spoliazione di arredi e sepolture; verosimilmente dopo poco tempo, anche a causa del dilavamento delle pendici del colle soprastante, le strutture crollarono e crebbero gli interri.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AVERNA 2024 = A. Averna, "Cuma, Acropoli: lo scavo della terrazza triangolare (campagne 2019-2023)", in *Tra Cuma e Metaponto. Ricerche in Magna Grecia*, a cura di C. Rescigno (Quaderni di ACMA, 2), Napoli 2024: 23-43.
- DE ROSSI 2021 = G. De Rossi, *Topografia cristiana dei Campi Flegrei*, Monte Compatri 2021.
- PIAZZA 2006 = S. Piazza, *Pittura rupestre medievale. Lazio e Campania settentrionale (secoli VI-XIII)*, Roma 2006.
- RESCIGNO 2012 = C. Rescigno, "Cuma, acropoli. Scavi al Tempio Superiore: II campagna (estate 2012)", in *Fold&r CCLXIX* (2012): 1-15 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-269.pdf).
- RESCIGNO 2021 = C. Rescigno, "Acropoli di Cuma. Nuove acquisizioni dalle ricerche condotte dall'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Estate 2019", in *Puteoli, Cumae, Misenum I*, 2021: 195-203.
- RESCIGNO - AVERNA c.d.s. = C. Rescigno - A. Averna, "Un nuovo edificio cristiano dall'acropoli di Cuma", in *Sed in Ecclesia sua sacerdotali more resideat: il ruolo delle élites nell'organizzazione della rete ecclesiastica nell'Europa centro-meridionale tra tarda antichità e medioevo*, Convegno Internazionale di Studi (Amalfi, 24-26 ottobre 2024), a cura di C. Ebanista, c.d.s.
- Terra 2022 = *Terra. La scultura di un paesaggio*, a cura di F. Pagano, M. Del Villano, Roma 2022.